

SICILIA

Agrigento, Caltanissetta e Siracusa i territori più a rischio

Nel corso del 2016, in Sicilia sono state 86 le minacce censite, suddivise in 46 Comuni, che hanno coinvolto tutte le 9 province siciliane, dalla più colpita - Agrigento, con 16 casi - all'ultima che è Messina, con 3 casi. L'isola, quindi, si conferma come un territorio ad altissimo rischio per gli amministratori locali, pur perdendo il primato di regione più colpita che aveva fatto registrare nel biennio 2014-2015. Emerge una distribuzione piuttosto "omogena" degli atti intimidatori, con 4 Province - Palermo, Caltanissetta e Siracusa oltre ad Agrigento - che superano le 10 intimidazioni, più altre due, Catania e Ragusa, che si fermano a 9.



Provincia di AGRIGENTO: Licata - Agrigento - Palma di Montechiaro - Campobello di Licata - Santa Elisabetta - Favara - Porto Empedocle

Provincia di PALERMO: Palermo - Corleone - Bagheria - Collesano - Carini - San Giuseppe Jato - Partinico

Provincia di CALTANISSETTA: Gela - Caltanissetta - Niscemi - Sommatino

Provincia di SIRACUSA: Siracusa - Rosolini - Pachino - Avola - Francofonte - Portopalo - Lentini - Melilli

Provincia di CATANIA: Catania - Mascalucia - Licodia Eubea - Giarre - Piedimonte Etneo - Paternò

Provincia di RAGUSA: Scicli - Giarratana - Vittoria - Acate

Provincia di TRAPANI: Trapani - Petrosino - Campobello di Mazara - Mazara del Vallo

Provincia di ENNA: Pietraperzia - Troina - Calascibetta

Provincia di MESSINA: Parco dei Nebrodi - Pace del Mela - Rodi Milici



La **provincia di Agrigento** supera numericamente quella di Palermo per il non invidiabile titolo di territorio siciliano più colpito da minacce e intimidazioni nei confronti degli amministratori locali. Un dato che fa balzare la provincia al settimo posto a livello nazionale. Si conferma dunque l'incremento già registrato nel 2015, quando nell'agrigentino furono 19 gli atti intimidatori registrati. La metà di queste minacce si concentra nel solo Comune di Licata, al centro di una vera e propria campagna contro il già citato Sindaco Angelo Cambiano (si rimanda all'intervista di pagina 44) colpito più volte da minacce dirette e indirette, e la sua giunta impegnata in un braccio di ferro contro l'abusivismo edilizio. Nel mirino anche il Comune di Agrigento con 3 atti intimidatori che hanno coinvolto tra gli altri il Sindaco e il commissario straordinario dell'IRSAP. Altre minacce dirette e indirette sono state registrate a Palma di Montechiaro – Comune più volte colpito in passato – Favara, Santa Elisabetta e Campobello di Licata. In questi territori sono operative famiglie appartenenti a quattro dei sette mandamenti in cui è strutturata Cosa nostra agrigentina. A Favara è invece attivo un clan mafioso che, secondo la Dna, non fa parte di un mandamento specifico. Sempre a Campobello di Licata la gestione della locale discarica è finita al centro di un'indagine della locale Direzione distrettuale antimafia sugli interessi del capomafia agrigentino Giuseppe Falsone. "L'analisi dello scenario criminale della provincia – scrive la Dia - conferma una evidente attenzione dell'organizzazione ad attingere ai finanziamenti pubblici, riuscendo a condizionare l'assegnazione delle commesse e ad inserirsi, in forma diretta e indiretta, nella gestione degli appalti e dei subappalti".

La **provincia di Palermo** presenta un dato in controtendenza rispetto ad altre province siciliane, facendo registrare un notevole calo del numero degli atti intimidatori rivolti agli amministratori locali: 13 rispetto ai 22 del 2015. In città sono stati colpiti l'assessore regionale all'Energia, la presidente di una municipalizzata, oltre ad alcune strutture sanitarie. Nei paesi della provincia sono stati intimiditi impiegati comunali a Bagheria, Carini e Corleone – ente, quest'ultimo, sciolto per infiltrazione mafiosa – tutti Comuni sui cui territori sono presenti mandamenti di Cosa nostra palermitana, e sono state rivolte minacce indirette alle amministrazioni mediante incendi a mezzi e strutture.

In netto aumento risultano le intimidazioni nelle **province di Caltanissetta e Siracusa**, rispettivamente con 13 e 12 casi censiti, che hanno visto triplicare gli atti minacciosi registrati nel 2015. Particolarmente nel mirino è risultata la città di Gela (Cl), in cui si sono registrati numerose minacce indirette rivolte a strutture della sanità pubblica e a società partecipate che si occupano di ambiente e manutenzione. Sul territorio siracusano 4 atti intimidatori hanno visto protagonista il Comune di Rosolini, dove sono stati intimiditi un ispettore della Polizia Municipale, un ex

AVVISO PUBBLICO

*Enti locali e Regioni
per la formazione civile
contro le mafie*

SEDE LEGALE:

Piazza Matteotti 50
10095 Grugliasco (TO)

SEDE OPERATIVA:

Viale Cadorna 21
50129 Firenze Tel. 334 6456548

P. IVA 11246740010 - C.F. 94062420362 - ISCRIZIONE R.E.A. 1199977

assessore e due dirigenti comunali. In provincia di Caltanissetta, secondo l'ultima Relazione Dia, prosegue la convivenza tra Cosa nostra e Stidda, organizzazioni originariamente contrapposte. Ora il modello è di collaborazione e contiguità anche tra consorterie un tempo antagoniste. In provincia di Siracusa il panorama è caratterizzato dall'operatività di due gruppi mafiosi: i Bottaro – Attanasio e i Nardo-Aparo-Trigila. Entrambi collaborano e sono in stretto contatto con gruppi catanesi, ed entrambi sono attivi in 4 dei Comuni sul cui territorio sono stati registrati atti di intimidazione: Lentini, Avola, Pachino e Rosolini.

In **provincia di Catania e Ragusa**, spiccano le reiterate intimidazioni a Licodia Eubea (Ct) e Giarratana (Rg). Secondo la Dia i clan del catanese puntano ad adottare strategie per infiltrarsi nell'economia legale, condizionando l'operato delle pubbliche amministrazioni, con la collaborazione "più o meno spontanea di soggetti del mondo imprenditoriale". Su Ragusa anche la Direzione nazionale antimafia certifica nella sua ultima Relazione "episodi di intimidazione nei confronti di funzionari pubblici". Il territorio ragusano veniva descritto fino a pochi anni fa come un'isola felice, dove Cosa nostra non sarebbe esistita. Un incanto spezzato a livello di opinione pubblica dall'aggressione subita il 16 aprile 2014 dal giornalista Paolo Borrometi, "colpevole" di raccontare le infiltrazioni mafiose nel Comune di Scicli, territorio oggetto anche nel 2016 di due atti intimidatori.

A seguire i 7 casi della **provincia di Trapani**, con Petrosino come Comune più colpito. A Trapani e Mazara si sono registrati due atti intimidatori ai danni di società e mezzi che operano nel settore rifiuti, il cui traffico resta uno degli affari più remunerativi per i clan trapanesi.

A chiudere la classifica siciliana la **provincia di Enna** con 4 casi e **quella di Messina** con 3 casi. Quest'ultima in netto calo rispetto al 2015 quando i casi censiti furono 11 ma non dimentichiamo che è stata il territorio in cui si è cercato di attentare alla vita del Presidente del Parco dei Nebrodi, Giuseppe Antoci.

La presenza mafiosa tende ad affossare o limitare la crescita economica in Sicilia. Il tasso di disoccupazione della regione è al 21,4%, quello giovanile sfiora il 56%. L'indice di povertà relativa è al 25,3% e la percentuale di individui appartenenti al quinto di reddito più povero è pari al 42.8% (dati Svimez 2016). Tutti elementi che contribuiscono a creare un clima in cui aumentano le probabilità per gli amministratori locali di essere minacciati e intimiditi.

AVVISO PUBBLICO

*Enti locali e Regioni
per la formazione civile
contro le mafie*

SEDE LEGALE:

Piazza Matteotti 50
10095 Grugliasco (TO)

SEDE OPERATIVA:

Viale Cadorna 21
50129 Firenze Tel. 334 6456548

P. IVA 11246740010 - C.F. 94062420362 - ISCRIZIONE R.E.A. 1199977